

LA CRISI e il lavoro

TARANTO

Il gip revoca la nomina del curatore e la Severino acquisisce gli atti del giudice



EMERGENZA

Tre ministri in missione Passera: nulla di intentato per salvare l'impianto

TARANTO - Il governo è in campo per il futuro dell'Ilva di Taranto. La decisione di Mario Monti di prendere in mano il dossier dell'azienda siderurgica pugliese bloccata per i danni ambientali che provoca, arriva al termine di una giornata convulsa che si apre con la decisione del Gip Patrizia Todisco di revocare al presidente dell'Ilva Bruno Ferrante il ruolo di custode giudiziario e amministratore dei beni. Un atto che viene subito interpretato come un ulteriore passo verso la chiusura degli stabilimenti. Il governo non può restare a guardare: il premier Monti telefona ai ministri Passera, Severino e Clini, poi sente l'ufficio legale di palazzo Chigi per un consulto sulle possibili contromosse con cui ricacciare il fantasma della fine della siderurgia di Taranto. Il ministro Passera parla chiaro: «È assolutamente necessario evitare la chiusura e lo spegnimento degli impianti, cosa che causerebbe danni irreparabili dal punto di vista economico, occupazionale e sociale. Nulla sarà lasciato intentato per evitare un tale evento. Serve grande senso di responsabilità, da parte di tutti».

Monti decide di inviare a Taranto la troyka dei ministri più direttamente interessati: la missione di Passera, Severino e Clini si svolgerà venerdì 17 agosto, poi i tre esponenti del governo riferiranno al premier. La Severino si è già attivata: il ministro della Giustizia chiederà l'acquisizione dei due provvedimenti con i quali il gip ha confermato il sequestro degli impianti dell'Ilva di Taranto e ha revocato la nomina di Bruno Ferrante dall'incarico di curatore dello stabilimento. A Via Arenula si spiega che la decisione è motivata «dalla necessità di una valutazione degli atti per quanto è di competenza del ministro della Giustizia». Ma anche il ministro dell'Ambiente Clini ha fatto sentire la sua voce e ha pesantemente criticato la decisione del gip, sostenendo che «è in aperto contrasto» con i provvedimenti presi da lui presi. La revoca di Ferrante decisa dal gip è arrivata dopo l'annuncio del ricorso dell'Ilva al secondo decreto di sequestro degli impianti senza l'uso ai fini della produzione. Secondo il gip, il ricorso dimostra che Ferrante sarebbe in «palese conflitto

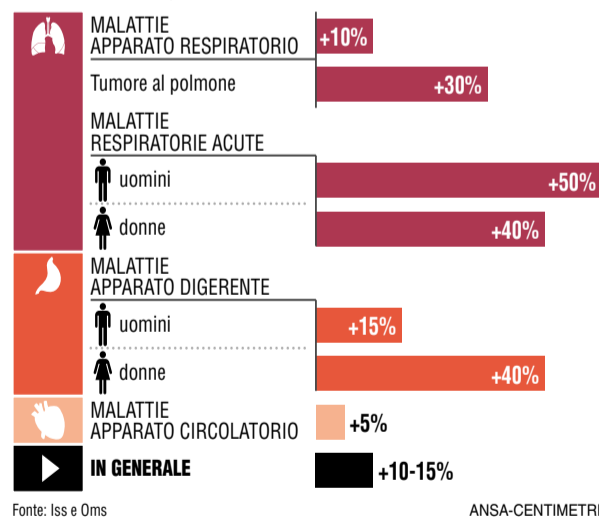


SOTTO ACCUSA Lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto: serviranno otto mesi per chiudere l'impianto e 336 milioni per bonificare l'area

Ilva, il governo in campo contro lo stop dei magistrati

Lo studio

Eccesso di mortalità per alcune malattie a Taranto tra il 1995 e il 2002



Fonte: Iss e Oms

ANSA-CENTIMETRI

di interessi». Al suo posto il Gip ha nominato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Taranto, Mario Tagarelli. Per il giudice c'è una «manifesta incompatibilità» di Ferrante con «l'ufficio pubblico di custode ed amministratore delle aree e degli impianti dello stesso stabilimento sottoposti a sequestro preventivo». Era stato il Tribunale del Riesame, con l'ordinanza del 7 agosto che confermava il sequestro degli impianti dell'Ilva, a nominare Ferrante custode e amministratore delle aree e degli impianti sequestrati, revocando la nomina di Tagarelli disposta dal gip per le questioni amministrative. Ora Tagarelli ritorna e affiancherà i tre ingegneri nominati dal gip custodi dei beni sequestrati. Questa mattina dovrebbe svolgersi un incontro azienda-sindacati; nel pomeriggio, il presidente

della Regione Puglia, Nichi Vendola, incontrerà nel suo ufficio Ferrante, i sindacati e Confindustria. C'è grande tensione sul futuro dei lavoratori dell'Ilva. Ferrante non vuol pronunciare la parola licenziamenti, ma «se ci bloccano la produzione - dice - la prospettiva si complica» perché «dire no all'attività produttiva vuol dire togliere linfa vitale all'azienda. E poi banalmente, se non produco come faccio a pagare 12mila persone?».

Anche i sindacati non ci stanno. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, tira in ballo «le massime istituzioni del Paese» perché interrompano «questo rilancio continuo» e «indichino alla giustizia la via dell'equilibrio». Sulla stessa linea la Cgil che definisce «disastrosa» la prospettiva di un'interruzione della produzione.

L'ANALISI Uno studio conferma un eccesso del 30 per cento della mortalità per cancro al polmone rispetto alla media

Nell'area più tumori e malattie respiratorie

ROMA - I dati sanciscono il rischio: è maggiore del 15% l'incidenza dei tumori nell'area del sito dell'Ilva di Taranto, con un picco del 30% in più per quelli al polmone. L'analisi contenuta nel vasto studio «Sentieri» riguarda 44 sui 60 siti di interesse nazionale per le bonifiche e sarà presentata al ministero della Salute a metà settembre prossimo.

Il ministro Renato Balduzzi riceverà nei prossimi giorni però nuovi dati preliminari di un altro studio sul rischio dal Centro per il controllo delle malattie. L'organismo ha infatti avviato una nuova indagine sui

rischi per coloro che abitano nelle più strette vicinanze della zona dell'Ilva. La ricerca già pubblicata, che il 18 settembre sarà illustrata al ministero nel corso di un convegno, ha trovato in particolare per l'area di Taranto un «eccesso di circa il 30% nella mortalità per tumore del polmone, per entrambi i generi, un eccesso compreso tra il 50% (uomini) e il 40% (donne) di decessi per malattie respiratorie acute», e un aumento di 10% nella mortalità per le malattie dell'apparato respiratorio. Nelle conclusioni si afferma che nel periodo 1995-2002 i dati mostrano un quadro della mortalità per la popolazio-

ne residente nel sito di Taranto «che testimonia la presenza di un ambiente di vita insalubre». Un elemento che spiega come mai i tassi di maggiore rischio di mortalità per tumore si registra in entrambi i sessi e non solo fra i lavoratori ma anche nei bambini. Anche con rischi prima della nascita: c'è un eccesso del 15% per la mortalità legata alle malformazioni congenite.

Intanto l'Associazione Italiana di Epidemiologia considera «solidi e affidabili i risultati della perizia epidemiologica che ha permesso al gip di Taranto di quantificare i danni sanitari delle emissioni dell'Ilva».